

Titolo || Foglio di sala [DeForma]

Autore || Pierangela Allegro; Michele Sambin

Pubblicato || Pierangela Allegro, Alessandro Martinello, Michele Sambin, Archivio Tam in Dvd, Vol. III, Contributi, Padova, Edizioni Tam, 2010

Diritti || © Tutti i diritti riservati.

Numero pagine || pag 1 di 1

Lingua || ITA

DOI ||

## **Foglio di sala [DeForma]**

di *Pierangela Allegro; Michele Sambin*

tam teatromusica per la Giornata dell'Ascolto

Domenica 27 maggio 2007

### **deForma**

performance musicale in forma di percorso sonoro

*ideazione* Michele Sambin

per un ensemble di performer-musicisti e immagini video

*orari di visita* 11 < 13 18,30 < 20,30

*luogo* teatro alle maddalene

*produzione* tam teatromusica

**forma è il limite che consente di poter definire un qualunque oggetto, idea, concetto, sensazione.**

deForma

è dedicato a Teresa Rampazzi

L'istallazione performativa si realizza all'interno di un unico luogo nel quale si vengono a definire però tre distinti spazi. *Scena, abside, chiostro* ospitano a loro volta tre diversi momenti temporali. Conseguenziali una all'altra, le tre situazioni istallative-performative sviluppano altrettante forme di ricerca sul rapporto immagine-suono-spazio.

In **scena** una struttura aerea si tende e si deforma governata dal movimento dei corpi dei performer musicisti il movimento converge verso un centro da dove si può far udire anche i corpi, in tensione, si deformano nello spazio tempo del dire. i *visitatori ascoltanti* sono fermi, i performer e la forma si muovono

in **abside** un soffitto sospeso a due metri da terra restituisce immagini in proiezione il luogo, in penombra, consente un'azione di grande raccoglimento e concentrazione i *visitatori ascoltanti* si possono stendere a terra per ascoltare e osservare solo il suono e le immagini si muovono

il percorso prosegue nel **chiostro** dove tutto sarà più luminoso i performer e i *visitatori ascoltanti* si muovono entrambi la luce del giorno sostituisce qualsiasi luce artificiale il suono si spazializza, attraverso il movimento dei corpi suonanti e *ascoltanti*

Ho conosciuto Teresa Rampazzi nel 1972. Sono stato in seguito, uno dei suoi primi allievi. Non sono sempre stato d'accordo con lei, soprattutto a proposito della necessità di eliminare gli strumenti temperati. Ma il suo radicalismo è stato per me un insegnamento mai dimenticato. La sua passione incondizionata per le nuove tecnologie e il suo entusiasmo mi hanno formato. (michele sambin)